

Emilio Baccharini // Emmanuel Levinas: intenzionalità e trascendenza a partire da Husserl

Teoria 2006/2, pp. 7-18

Le teoria dell'intenzionalità è il principale nucleo dell'eredità teoretica della fenomenologia di Husserl. Consapevole di ciò, Levinas inizia una ricerca profonda entro la cornice della fenomenologia allo scopo di verificare se «l'intenzionalità esaurisce i modi secondo cui il pensiero è significante». In questo articolo si cerca di dimostrare come il filosofo franco-lituano, in una disamina della ricerca genetica fenomenologica che perviene a esiti precategoriali, riesce a individuare la «pre-intenzionale», o meglio «non-intenzionale», «passività» originaria della coscienza che non è negazione della soggettività, bensì possibilità di «darsi» della trascendenza. Questa «non sarebbe più un'immanenza mancata», ma troverebbe nella socialità – responsabilità per il prossimo – l'eccellenza propria dello spirito, appunto la perfezione di Dio.

*The theory of intentionality is the most important core of the theoretical inheritance of E. Husserl's phenomenology. Starting from this awareness, Levinas carries out a deep research within the phenomenology in order to see whether «intentionality exhausts modalities in which the thought is meaningful». This paper will try to show how the French-Lituan philosopher, going over the genetic phenomenology research which comes to a precategorical issue, can point out the «pre-intentional», or better the «non-intentional», the original «passivity» of conscience which is not the negation of subjectivity, but instead the possibility of «giving» of transcendency. This «would not be a missed immanency», but would have in sociality – responsibility of the neighbour – the own spiritual excellency, which is the perfection of God.*

[Scarica il testo completo/Download full text PDF](#) (ITA, 110Kb)